

perchè la popolazione supera un milione di abitanti, e non si verrebbero a mutare le circoscrizioni, poichè dieci consiglieri provinciali in più avrebbe la città di Roma e dieci in più avrebbero i mandamenti rurali della provincia.

Si tratta di una operazione puramente aritmetica, simile a quella fatta dai prefetti di Porto Maurizio, di Reggio e di Milano. Si divide la popolazione per 10 mila abitanti, ed il quoziente rappresenta il numero dei consiglieri.

Ora, mentre stiamo per votare una legge, la cui applicazione, per le novità introdotte, potrà portare un ritardo nella convocazione dei comizi, non trovo ragione perchè non si approvi anche una legge, la quale non importa assolutamente rinvio alcuno delle elezioni, poichè per compiere una operazione aritmetica occorrerà lo stesso tempo che occorre per fabbricare una cabina.

Ecco perchè io credo che le argomentazioni prospettate dal presidente del Consiglio, secondo le quali si dovrebbe rinviare la discussione e l'approvazione di questa proposta di legge, non abbiano fondamento.

Nel merito poi, senza allontanarmi dalle argomentazioni che riguardano la sospensiva, osservo che la Camera, approvando la proposta di legge Cavagnari, non farà che ripetere un voto dato lo scorso anno, quando, per iniziativa dell'onorevole Carmine e di molti altri deputati, la Camera votò una proposta di legge per assegnare più consiglieri a quelle provincie, il cui numero di abitanti era aumentato.

Io vedo al banco del Governo autorevoli rappresentanti di Consigli provinciali, come gli onorevoli Martini, Rava, Riccio, e ricordo che tutti sono stati con noi concordi quando nei Congressi a Sassari e a Cagliari si reclamò l'aumento della rappresentanza provinciale in quelle provincie in cui la popolazione fosse aumentata. Ora e per le ragioni di merito già lo scorso anno dalla Camera discusse, e perchè le ragioni esposte dal presidente del Consiglio, non hanno, a mio debole avviso, un sufficiente fondamento giuridico e di fatto, la Camera dovrebbe respingere la proposta sospensiva e procedere nella discussione e nella approvazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazio l'onorevole Veroni di avermi attribuito competenza in diritto amministrativo. Ne ho però tanto poca, da avere adoperato una espressione inesatta quando ho detto « modificare le circoscrizioni amministrative ». Tuttavia farò il tecnico di diritto amministrativo per dimostrarle, onorevole Veroni, come non sia possibile attuare per le elezioni venienti la proposta dell'onorevole Cavagnari, a cui ella accede.

Faccio una parentesi; ho proposto la sospensiva, non ho espresso la mia opinione sul merito della questione. Potrei anche essere favorevole nel merito, tanto più che l'onorevole Veroni ha ricordato un precedente autorevole ed un nome carissimo e rispettatissimo, quello dell'onorevole Carmine; ma quella che io ho sollevata non è questione di merito. Io ho fatto una proposta di sospensiva, non sembrandomi opportuno votare oggi una legge, la quale non sarebbe applicabile all'elezioni, che posso dire in corso, perchè di fatto sono in corso gli avvisi e gli atti preparatori, atti legittimi e legali, che hanno la loro data.

Ma dirò le ragioni tecniche di diritto amministrativo, benchè non sia mia intenzione di fare il tecnico qui, nella Camera, ed a proposito di una questione che non è politica. Pertanto l'onorevole Cavagnari si accerti che, se anche non passerà la sospensiva, io non mi dimetterò.

CAVAGNARI. Non lo desidero. Le auguro lunga vita.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ecco dunque le ragioni tecniche.

L'articolo 89 della legge dice: « Il numero dei consiglieri di ciascuna provincia è ripartito per mandamenti ».

Dunque quando noi avremo che i consiglieri della provincia di Roma invece di sessanta debbono essere ottanta, bisognerà ripartire i venti in più fra i mandamenti della città e della provincia di Roma.

Secondo l'onorevole Veroni, ne toccheranno dieci a Roma e dieci ai comuni rurali. Potrà essere così, ma potrebbe anche essere diversamente.

E poi chi deve fare questo reparto?

CAVAGNARI. Il prefetto.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'articolo 44 del regolamento vigente dice: « Il reparto dei consiglieri provinciali per mandamento, prescritto dall'articolo 89 della legge, si fa